TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0326

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Joppi

Joppi
326

De Nummis

Carnico-Illyricis

Dissertatio P. A. M. Cortinovis.

Anno 1782 vel paulo post.

(con aggiunte e correzioni autografe)

Joppi

Udine. 28 Febbrajo 1866

N.° 41 Medaglie Greche ^rectius Celtiche^ scoperte fra Flagogna e Forgaria nella sabbia in un sito ove esistettero le rovine di un castellare romano — Sono contraffazioni celtiche di monete macedoni.

Il loro impronto è piuttosto confuso, inoltre furono martellate ed anche tagliate con scalpello come ~~[illegible]~~ si ebbe ad usare nell'antichità per il maggiore evidente assaggio della bontà del metallo, venendo così accettate le monete con piena fiducia. Tale assaggio in monete romane veniva praticato con punzoni, di che si hanno esempi.

~~[illegible]~~

Vidi due delle meno danneggiate presso il Co. Giac.° de Concina

Nel dritto rappresentano una testa barbata e coronata di lauro d'uomo volgente a vecchiaja, i capelli di dietro gli coprono il collo — Nel rovescio hanno il cavallo col cavaliere che tiene alto un braccio coi segni alfabetici

in una, in alto = ΠΑΠΑ = e fra le gambe d'avanti del cavallo V Λ

nell'altra, in alto = ΙΑΕ = e fra le gambe d'avanti del cavallo Π

Filippo II di Macedonia
dall'A 359 al 336 av. G. Cristo

Il d. Co. Concina che osservò presso un orefice di S. Daniele le 41 monete dichiara che tutte hanno l'impronta della testa da un lato e del cavaliere dall'altro e che vi è solo qualche varietà nei segni alfabetici per quanto il loro stato di consumo e dei colpi e scarpellamenti permette di rilevare. In 35 di esse il cavallo è rivolto verso destra del riguardante, in sei volgesi a sinistra. Il valore dell'argento di ognuna di quelle monete corrisponde ad un fiorino di N. V. austr., ossia a franchi 2:50. Sono liscie senza traccia di corrosione, di ossidazione e di patina qualsiasi —

Nel IV.to secolo avanti Gesù Cristo i Filippi di Macedonia era una moneta corrente in tutta Europa. Se ne trovarono dappertutto

Ingegnere Dott. Joppi

Udine · 28 Febbrajo 1866

N° 41 Medaglie Greche ~~Celtiche~~ scoperte fra Flagogna e Forgaria nella sabbia in un sito ove esistevano le rovine di un castellare romano – Sono contraffazioni celtiche di monete macedoni.

Il loro impronto è piuttosto confuso, inoltre furono martellate ed anche tagliate con scalpello come ~~[illegible]~~ si ebbe ad usare nell'antichità per il maggiore evidente assaggio della bontà del metallo, venendo così accettate le monete con piena fiducia. Tale assaggio in monete romane veniva praticato con punzoni, di che si hanno esempi. ~~[illegible]~~

Vidi due delle meno danneggiate presso il Co. Giac. de Concina. Nel dritto rappresentano una testa barbata e coronata di lauro d'uomo volgente a vecchiaja, i capelli di dietro gli coprono il collo – Nel rovescio hanno il cavallo col cavaliere che tiene alto un braccio con i segni alfabetici

in una, in alto = ΠΑΠΑ = e fra le gambe d'avanti del cavallo V Λ

nell'altra, in alto = ΙΛΕ = e fra le gambe d'avanti del cavallo Π

Il d° Co. Concina che osservò presso un orefice di S. Daniele le 41 monete dichiara che tutte hanno l'impronta della testa da un lato e del cavaliere dall'altro e che vi è solo qualche varietà nei segni alfabetici per quanto il loro stato di consumo e dei colpi e scarpellamenti permette di rilevare. In 35 di esse il cavallo è rivolto verso destra del riguardante, in sei volgesi a sinistra. Il valore dell'argento di ognuna di quelle monete corrisponde ad un fiorino di n. v. austa, ossia a franchi 2:50. Sono liscie senza traccie di corrosione, di ossidazione e di patina qualsiasi –

Nel IV.to secolo avanti Gesù Cristo i Filippi di Macedonia era una moneta corrente in tutta Europa. Se ne trovarono dapertutto

Ingegnere And.a Joppi

Ex Musæo Com. Hieronymi Asquini

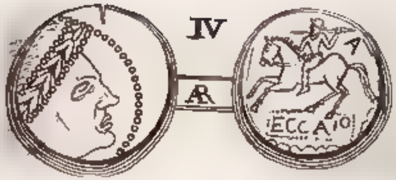
I

II

V

III

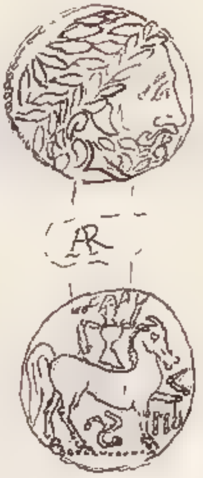
IV



Medaglie trovate in Gorizia

Presso il sig.r Co. Guido di Cobenzl

Appresso il sig.r G. Giovanni Coronini

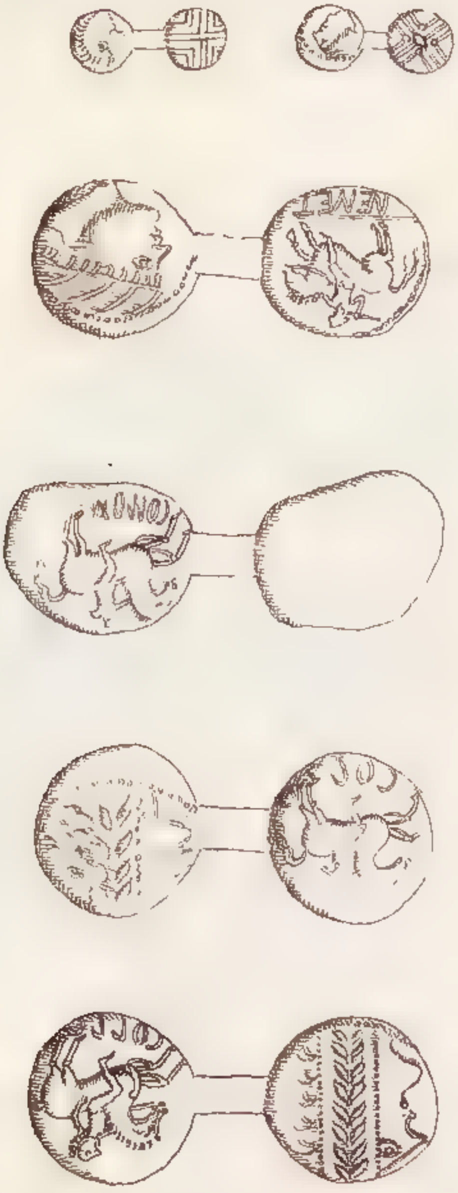


Cobenzl

Cobenzl

Una vacca quasi simile si vede in alcune monete santoniche

COGESTLV

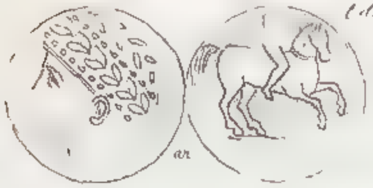


I
ADNAMA
II
III
ECCAIO
IV
ECCAIO
V

Monete celtiche

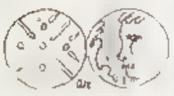
Collez.ⁿᵉ Gortani
proveniente da Zuglio

Museo di Cividale



Collez.ⁿᵉ Gortani
trovata nella valle del Natisone

Collez.ⁿᵉ Ostermann
trovata fuori delle mura di Gemona



Collez.ⁿᵉ Gortani
trovata presso l'Abazia di Moggio,
l'altro esemplare fu pure trovato a Gemona.
Forse è questo il cuppuno [illegible] del
Cordenons?

Ms. Joppi 326: <u>De nummis ad veteres Carnorum</u> ...

fogli n.25 legati e non num. + f.6 bis (mezzo foglio).
fogli n. 8 sciolti + f.2 bis (disegno di due monete)

Ms. 588 Bibl.: <u>Delle medaglie carnico-illiriche</u> ...
p. 1-22 legate e num.
p. 23-32 sciolte e num. (tavole); a p. 26 asportati due disegni.
p. 1-16 sciolte e num.

Enrico Dottenatto.

DE NUMMIS AD VETERES CARNORUM REGU-
LOS PERTINENTIBUS.

DISSERTATIO.

I. In Alpibus Juliis, quæ Noricum mediterraneum a Venetia disterminant ad dexteram Butis fluminis ripam [Venetiae MP] supra ejus cum Tiliaventum pto confluentem ~~quatuor verba passuum~~ Vicus Julius est nunc Zui corrupto nomine dictus. Hic Julium Carnicum Oppidum ex Ptolemeo, et Antonini Itinerario notum extitit, quod idem fuisse cum Forojuliensi Colonia ab ipsomet Ptolemeo memorata quovis ego pignore contendo. Videnda de hoc epistola, quam Clarissimo Viro Spiridioni Minotto dedi ante diem ~~decimam nonam~~ [XIX] Cal. Ianuarij anno MDCCLXXXI. Vestigia remanent antiqui Oppidi, stratarum columnarum frusta, tessellata pavimenta, cloacarum fornices, aqueductus, litterati lapides. Tertio ab Julio lapide Vicus etiamnum Tertius dictus occurrit secus viam maximo veterum Romanorum labore in rupibus excisam, quæ [in] Antonini Itinerario ab Aquileja Tricesimum deducit, Tricesimo ad Julium Carnicum, inde Loncium, Aguntum &c. Imponzium alter Vicus trans flumen est mille circiter ab Julio passibus, ubi utrinque rupes proximant, qui suo nomine Pontem hic fuisse indicat. Hinc in Vallem Incarubij, [adhuc nota] ex qua torrens in Butim delabitur a Carseolis nomen habens. Formiæ, Laurentum, nunc Laurentiacum, Setiæ, Ardea, Auseolani, Gabi, Clusini totidem Pagi sunt intra duo, aut tria ad summum milliaria ab Julio siti. Felis deinde est, quem si paululum distorqueas ~~a Phaleris~~ [a Phalerys] denominatum dices. [a Valij]

Paulo

et Civij vanti Pagy.

Paulo supra Sutrium, Hos ego ita dictos puto, quod Veterani Cohortium Praetorianarum ex Latio, et conterminis Romae Oppidis evocati, atque huc in Coloniam deducti usitato transmigrantium more veteris patriae nomina in pagis, et fundis suis renovare voluerunt. Unius ex his Praetorianis mentio est in Lapide e Sulij ruderibus eruto, qui nunc prostat ad S. Mariam Plebis supra Sulmatium quarto a Sulio lapide.

M·IVVENTIVS
M·F·CLA
OCLATVS·VET
CHO·VII·PRAET
T·F·I·SIBI

Imminebat Oppido specula instar Arx in fastigio rupis constructa, ubi nunc Templum Divo Petro Apostolo dicatum exsurgit cum antiquo Sacerdotum Collegio. Hic olim Episcopalis Cathedra fuit. Si ulterius procedas per ripam fluminis ad Septentrionem in ipsa crepidine calidae, ac sulphureae aquae scatent, quas incolae Pudias, seu putidas vocant. Hos Sulmensis Oppidi Foro attributos Vicos olim fuisse tres lapides hic inventi indicant cum inscriptionibus a VICI MAGISTRIS positis. Inter Sulium, ac Armas in ipso veteris Urbis pomerio anno MDCCLXII aurea, et argentea Nummismata antiqui operis plura inventa sunt, quae statim vicinis ad praedam convolantibus abrepta, et dispersa fuerunt.

II. Ex illis tamen argentea plura auspicato in manus venerunt

Excellen.

Excell. Viri Veneti Senatoris Antonij Savorniani. Is ea dispicienda obtulit erudito Antiquitatum cultori Hieronymo Zanetti, qui de iis Dissertationem edidit cum hoc titulo: *Nummi aliquot ad veterem Galliam pertinentes ex Museo Perill., atque Excell. Viri March. Antonij Savorniani. Venetijs* MDCCLXIII. Cum paucis obvia sit ea Dissertatio, inde illorum Nummismatum formas huc transtuli, et in hac prima Tabella exhibui.

Tab. I

I. Caput imberbe gemmato diademate redimitum.

Miles galeritus radiato equo insidens, dextera jaculum, sinistra habenas tenens. ADNAMATU

II. Caput imberbe laureatum.

Miles insidens equo dext. jaculum, sin. habenas. In area tres circuli, in exergo ATTA.

III. Cap

nummi [illegible], sed sine epigraphe ......

III. Caput imberbe reticulo, et diademate e frondibus, et margaritis distinctum.

Miles equo decurrenti insidens tubam, vel quid simile dextera gestans.

In area tres circuli, et littera A. in exergo: ECCAIO.

IV. Caput imberbe. ut supra.

Miles galericulo equo insidens, dextera jaculum, sin. habenas. In area

littera A. in exergo ECCAIO.

V. Caput imberbe reticulo coopertum gemmis dependentibus.

Miles. ut supra. in area NEMET. # Alia pariter sed aenea ex [illegible] #

III Invisenti iterum anno 1762 mihi Julij [illegible] urbem, eruditæ peregrinationis socio lectissimo Adolescente Com. Hieronymo Asquino Fabij Clarissimi Viri filio, et ab incolis [illegible] sciscitanti, [illegible], si quæ adhuc superessent ex iis nummismata, forte fortuna accidit operam dante Carnico Sacerdote Iacobo Molinaro Juliensi, ut nonnulla ad nos statim deferrentur. Apud Ioannem Paulinum ea [illegible] servabantur, qui tamen, quæ humanitas ejus fuit, statim nostra esse voluit. Utinam nobis regressis, et rem diligentius investigantibus, a [illegible] alia, eaque longe majori numero [illegible], quæ soluta ab Asquino pecunia in ejus Musæum illata fuerunt. Aurea septem minoris moduli erant inter ea. Argentea quatuordecim iisdem ferme litteris, et figuris signata atque ea, quæ in Savorniano Museo servantur, sed diversis plane typis. [illegible] Ad viginti, et supra alia pariter argentea minora, alia [illegible] [illegible], aut male incusa. Ex his accurate descripta, et ære incisa damus Tabula II. En eorum Cathalogum

I. Aureus pond. gran. 41. Exesus, ut vix lineolæ aliquot supersint

Sacculi duo nummarij aut clipei.

II Aur.

[illegible marginal notes]

II. Aureus ponderis gran. 15. Exesus.

Clypei votivi vestigia.

III. Aur. pond. gran. 16. Nota numerica VII evanescens; aut si invertas IA

Clypeus votivus.

IV. Aur. pond. gran. 16. Exesus.

Clypeus votivus.

V. Aur pond. gran. 15½. Idem cum superiori

VI Aur. pond. gran. 16. Caput imberbe, et redimitum.

Clypeus votivus.

VII. Aur. pond. gran. 16. Nota numerica VI. ut in III°

Clypeus votivus.

VIII. Argenteus pond. Carat. 35. Caput imberbe gemmis ornatum, et redimitum

Eques hastam gerens. In area Tridens, in exergo ATTA. Atta

VIIII. Arg pond carat. 47. Idem cum superiore, sed diverso typo.

Eques. Non adest Tridens.

X. Argent pond. carat 47. Caput imberbe, crinibus compitis

Eques cum sceptro, seu hasta pura. ATTA Atta

XI. Argent. pond. carat. 47. Caput imberbe gemmato diademate redimitum.

Eques cum galericulo, et sceptro. ADNAMATI Adnamati:

XII. Argent pond carat. 48. Caput ut in precedenti

Eques itidem. ADNAMATI Adnamati.

XIII. Arg. pond. carat. 47. Caput imberbe reticulo coopertum gemmis dependenti cius

Eques cum hasta, et galericulo. NEMET. Nemeti:

XIV Arg pond carat 9. Caput Muliebre ornatum lemniscis, et foliis, cum

mauribus

incisorilus gemmeis, et monili:

Vir stans cum galericulo, et torque, et phaleris, sceptrum quoddam manibus tenens cujus vertici alia decussata virga imposita est cum globulis in extremitatibus, et epigraphe ....ΔΝΟΡΕΙΧ. Dubnorex.

XV. Arg pond carat 3 Caput muliebre comptum.

Clypeus votivus.

XVI. Arg pond carat 3. Idem cum superiore, sed ex diverso typo.

XVII Arg. pond. carat 3 Idem cum superiore, sed Clypei ornamenta aliter conformata

XVIII. Arg pond carat 3. et XIX Arg. pond. carat 3. similes precedentibus, sed diversis typis, ac Clypei ornamentis.

XX Arg pond. carat p. XXI Arg pond. car. p. Prima facies penitus exesa in utroque. Adversa vero diadema presefernt gemmatum.

III. ~~[illegible]~~ Non-nulla quidem ex minoribus, et illud presertim, quod numero XIV. recensetur, quodque Dumnorigi, seu ut in nummo legitur Durnorigi, Æduorum Regulo tribuitur, jam publici juris facta fuerant, nulla tamen adjecta explicatione, in Portiuncula Antiquarie supellectilis Paula Petavii, que extat Tom: II. pag. 1042. Collectionis Sallengriane. An Bouterove eius inter veteres Gallie nummos ~~[illegible]~~ alios evulgaverit ignoro Opus enim ejus Recherches &c. pre manibus non habui. De ceteris majoris moduli nulla apud Antiquarios mentio, quod sciam, si Khellium excipias, in allegata superius Dissertatione, et ejus collegam Froelichium, quem de istis locutum fuisse suspicor in libello, cui titulus. Ad Nummismata Regum veterum anecdota, aut rariora accessio nova. Ille quidem di[illegible] Neumannum denique qui hos, et [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Vi[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~

Primum aureum ex nostris, aut ei simile nummus per occurrit apud Neumannum in elegantissima Vindobonae edito 1779 in quo Popul. Com. et Urb. Numi veteres illustrati pag. 140.

nabat, ab Aquitanicis Civitatibus hæc cusa fuisse; nec improbabili conjectura. Nummum enim **NEMETI** inscriptum Nemetauco, **ATTA** Attoraco, **AD-NAMATI** Aduatibus; attribuebat non [illegible] feliciter; de inscriptis **ECCAIO·A** nihil habebat quod diceret; sed ex illorum patria, horum quoque, qui ex eadem officina profecti videbantur, et in eodem simul loco defossi erant, idem extitisse natale solum arguebat. ~~Hic vero~~ [illegible] pag. 45. affirmat, argenteorum nummismatum barbara fabricæ magno interdum numero Vindobonam deferri ex Hungaria, aut vicinis e terris...... simillima istis esse seu caput, sive aversam partem (equi, aut equitis) species nummismata barbara Philippi...... equum hunc observavi in Macedonicis, Thessalicis, Pæonicis argenteis potissimum nummis vel liberum, vel cum insessore....... accedit nunc ad hos nummos [illegible] simile [illegible] [illegible]

Varmánny [illegible] Epir[illegible] [illegible] complur[illegible] [illegible] aut [illegible] da[illegible] [illegible] [illegible] Carn[illegible] [illegible]

[illegible]

manibus gemmeis, et monili.

Vir stans cum galericulo, et torque, et phaleris, sceptrum quoddam manibus tenens cujus vertici alia decussata virga imposita est cum globulis in extremitatibus, et epigraphe... ᛒNOREIX. Dubnorex.

XV Arg. pond. carat 3 Caput muliebre comptum.

Clypeus votivus.

XVI Arg. pond. carat 3. Idem cum superiore, sed ex diverso typo

XVII Arg. pond. carat. 3. Idem cum superiore, sed Clypei ornamenta aliter conformata

XVIII. Arg. pond. carat. 3 et XIX. Arg. pond. carat. 3. similes praecedentibus, sed diversis typis, ac Clypei ornamentis.

XX Arg. pond. carat 2. XXI Arg. pond. car. 2 Prima facies penitus exesa in utroque. Adversa vero diadema praeseferunt gemmatum.

IV. Cum ~~[illegible]~~ insequenti anno MDCCLXXXII Italicum [illegible] iterum adire [illegible] ob amicos ea aliqua [illegible] prospexit [illegible] ob [illegible] ~~[illegible]~~ Dijon [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ob ejus [illegible] Blasii [illegible] apud [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] iisdem [illegible] apud Nobilem Virg. Felicianum, et Julium Agricolam, [illegible] Hos quoque [illegible] 3a Tabula. [illegible]

*** [illegible] [illegible] [illegible]

IV. Nonnulla ~~quidem~~ ex nummis, et illud praesertim quod num. XIV. recensetur jam publici juris facta fuerant nulla tamen adjecta explicatione, in Particula Antiquariae Supellectilis Pauli Pakvij, quae extat Tom. II. pag. 1042. Collectionis Sallengrianae. In primum aureum ex nostris, seu in ei simile, dum haec jam commentatus fueram, incidi in elegantissimo Volumine Vindobonae edito 1779, in quo Populorum et Regum nummos veteres ineditos colligit et illustrat Franciscus Neumannus pag. 140. [illegible] apud Pellerinum vidi. De ceteris ~~majori ... ali~~ nulla apud Antiquarios mentio, quod sciam, si [illegible] in indicata sua Dissertatione, ejusque Collegam Froelichium in Nova accessione ad Numismata Regum veterum anecdota, et rariora, et Neumannum ipsum. ~~[illegible]~~ Bouteroueum, Pellerinium, ceteros veteris Gallicae Monetae institutores non vidi. ~~[illegible]~~ data opera aggressus ~~[illegible]~~ nummorum interpretationem dici — — — — nobis

nabat, ab Aquitanicis Civitatibus hæc cusa fuisse; nec improbabili conjectura. Nummum enim **NEMETI** inscriptum Nematanco, **ATTA** Attanaco, **ADNAMATI** Aduatibus attribuebat non dubitanter; de inscriptis **ECCAIO. A** nihil habebat quod diceret; sed ex illorum patria, horum quoque, qui ex eadem officina profecti videbantur, ut in eodem simul loco defossi erant, idem extitisse natale solum arguebat. ~~Hic vero~~ Froelichius pag. 45. affirmat, argenteorum nummismatum barbara fabrica magno interdum numero Vindobonam deferri ex Hungaria, aut vicinis e terris...... simillima istis esse seu capitis, sive aversam partem (equi, aut equitis) spectes nummismata barbara Philippi...... equum hunc observavi in Macedonicis, Thessalicis, Pæonicis argenteis potissimum nummis vel liberum, vel cum insessore .... accedit nunc ad hæc omnia perquam simile Audoleontis Pæoniæ regis nummisma, quod mihi dudum barbarorum illorum nummismatum patriam inquirenti lucem præferre videtur, ut ad vicinas Macedoniæ, Pæoniæque regiones, præsertim quæ Thraciam, aut Mœsiam attingunt, atque ad earum Principes nummismata illa referenda censeam. Hæc Froelichius. Nos ex utraque Clarissimorum Virorum sententia aliquid arripuimus, ac tertiam conflavimus, in eamque pedibus discessimus. Ad veteres nempe Gallos pertinere hæc nostra nummismata arbitramur, sed ad eos, qui jamdudum ex ulteriori Gallia profecti, aut ex Asia, et Macedonum redeuntes, Alpes nostras, et adjacentes Alpibus regiones, insederunt, quæcumque ~~[illegible]~~ tandem nomina censerentur, [illegible]

Neminem denique Epirotas [illegible] in [illegible] aut [illegible] [illegible], aut [illegible] illis [illegible] [illegible].

IV. Narrat Livius Lib. V. Cap. XIX. Prisco Tarquinio regnante Ambigatum Celtarum Regem exonerare prægravante turba regnum cupientem Bellovasum, ac Sigovesum sororis filios, impigros juvenes cum ingentib.

~~[illegible]~~ Horum nummorum fabrica ~~[illegible]~~ [illegible] est, quorum [illegible] eadem [illegible] præcesserunt, ad [illegible] nationis pertinere videantur. Ut tamen ~~[illegible]~~ barbaræ [illegible] maximam elegantiam ascendunt.

I. Livius Lib. V. Cap. [illegible] Galli cello adversus Alpes in Istriae ... antequam Petriam repeteret. Ex his, vos quaedam in confluente Danubii, et [illegible] concedit, Scordiscique [illegible] appellari [illegible].

ingentibus peditum, equitumque copijs in eas misisse quas Dij dedissent auguriis sedes; Belloveso Italiam a Dijs datam, Sigoveso Hercinios saltus. Iustinus Historiarum ex Trogo Pompejo Lib. XXIV. Cap. IV. Livio insistens addit. Belloveso ~~[illegible]~~ in Italiam digresso, Sigoveso ~~[illegible]~~ Illyricos sinus per strages barbarorum penetravisse, et in Pannonia consedisse...... Hi domitis Pannonijs per multos annos cum finitimis varia bella gesisse † Inter excitos e Gallia populos recensat Livius etiam Carnutes. Ab his (Sigovesi, aut partim, an Bellovesi) ~~[illegible]~~ occupata fuisse Alpium nostrarum juga, quae Strabone, et Plinio testibus, antequam Noricae, et Juliae dicerentur Carnicae appellatae sunt admodum probabile est. Nec Alpes solum, sed quidquid terrarum usquam est ab ipsis Alpibus ad Istri ripam inter Herciniam sylvam, et ~~Illyricum~~ Thraciam eos tenuisse ex antiquis, novisque huic tractui inditis nominibus Carnunti, Carnioburgi ~~[illegible]~~, Carnioliae, Carintiae, Carsij, et luculentissimis historiae monumentis manifestum est. Alauni, Agones, Ambisontij, Anantini, Boij, Celtae, ~~[illegible]~~ Iapides, Istri, Norici, Pannonij, Scordisci, Sontiates, Taurisci omnes aut Galli, aut Gallis permixti, ac foederati, ~~[illegible]~~ nemo [illegible], qui in his regionibus sub propriis regibus vivebant, et mercenariam operam ~~in [illegible]~~ Illyrici, ac Macedoniae regibus, et Romanis praestabant. Hos transalpinos Orientales Gallos apellat cum Dujacerio Paullus Fistulanus noster, et eorum migrationes, itus, reditus, sedes accurate narrat in libro cui titulus: Osservazioni intorno alla notizie di Gemona. In Udine [illegible] MDCCLXXIX. ⊙ ~~[illegible]~~ Nonnullorum ex his Regulorum mentionem injicit Livius Cincibilis, Balani, et Clonici Lib. III. Cap. VII. et XI. Lib. LIV. Cap.

[Margin notes:]

[illegible] ~~Bellovesi~~ ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]

⊙ Horum enim Carnorum mentio est in Fastis Triumphalibus ad an. V.C. DCXXXV. et apud Florum, et in lapide Jargeshno, et alibi

† Quas [illegible] Danubium quae nonnullos eorum [illegible] consedisse et Italiae partionis solum occupasse, et Decumates agros exercuisse testis est Tacitus de Situ et Populis Germaniae

Cap. XI. et XXXII. Duos Batones, et Pinnatum memorat Vellejus Lib. II. Cap. CIX. et Dio Lib. LVI. Narrat item Livius ad annum Urb. Cond. DLXXXII. Carnos, Istros, et Iapides Legatos suos Romam misisse, et una cum ipsis Cincibilis fratrem ~~[illegible]~~ querelas adversus C. Cassium delaturos, quod Cos. priore anno, cum Duces ipsis imperasset, qui exercitum in Macedoniam ducenti iter monstrarent ex medio itinere regressum hostiliter peragrasse fines eorum, et passim rapinas, et incendia fecisse; Senatum illis Romae esse datum; munera ex binis millibus aeris Legatis missa, et commercium denorum equorum singulis, potestatemque factam ex Italia educandi. Caesar quoque Commentariorum de Bello Civili Lib. I. Vocionem memorat Noricorum regulum, qui tercentos ad eum equites deduxit; ~~qui fortasse idem est cum L. Docio, vel Docione, cujus nummum affert Havercampius in notis ad Paulum Orosium pag. 366.~~ ~~Inter hos~~ Iis Gallorum regulis ego eos ~~[illegible]~~ adjungendos puto, quorum nomina legimus in nummis nostris Adnamatum, Attam, Eccajum, Nemetum, Cogeitlum, Comgestaman, Cripum, et si qui deinceps emerserint ex nummis, qui in Vindobonensibus Cimeliarchiis ex Froelichii Neumanni testimoniis adhuc latitant, Biatecum, nempe Bassuvium, Coblolium, Counum, Dubnum &c. [illegible]

V. Prostant ~~quidem~~ apud eruditos Comii Atrebatis, Dumnorigis Ædui, Indutiomari Treviri, Charactaci Angli, Audoleontis Paeonii, Patraci Thessali, ~~[illegible]~~, Archelai, Amyntae, Philippi Macedonum, aliorumque Regum numismata his nostris simillima. Caput ~~[illegible]~~ Herois, aut Numinis in antica visitur. In postica vero

vero equus solutus, aut cum sessore adjecto Regis nomine. Hunc mo=
rem inscribendi in prima Numinum, in ~~[illegible]~~ altera parte
Principum nomina servatum fuisse etiam ab Romanis usque ad
Augusti ætatem videmus in nummis, quos consulares dicimus. Jovis
enim, Neptuni, Junonis, Veneris, Boni eventus, Pavoris, Palloris, Romæ
~~[illegible]~~ Quirini Patris, Anci Martij, Numæ Pompilij, Accæ Lauren=
tiæ capita in anteriori facie sculpta sunt. In posteriori vero Ponti=
ficum, Augurum, Quæstorum, Duumvirûm, Triumvirûm nomina, et insi=
gnia apparent. Quidni igitur dicemus ad horum imitationem et vete=
res Gallos, qui Italiæ, et Illyrico finitimi erant, nummos suos percus=
sisse, et ulterioris etiam Galliæ Regibus, et Dynastis exemplum dedisse?
~~[illegible]~~ [illegible] in sua Dissertatione a nobis laudata id opinatus est de num=
mo Ulatos adversus Ayrmannum, et id factum invicte probavit
in nummo Comij ab ipso illustrato. ~~[illegible]~~ Ergo in his nummis
non Urbium, aut regionum, aut populorum, ut ~~[illegible]~~ [illegible] videbatur,
~~in eadem Dissertatione, ubi de his nostris loquitur,~~ sed Regulorum,
et Dynastarum nomina leguntur.

VI. Hæc autem nomina et hominum fuisse inter Gallos,
et ad Gallos horum regionum inquilinos pertinuisse, id est, quod
nunc mihi probandum incumbit. Adnomati nomen in duabus
legitur

Nam et Livius, et [illegible]

Iggiuus, Igg prope Labacum

legitur Inscriptionibus, quarum una Saggij prope Æmonam Pannoniæ extabat, altera Solvæ in Norico. Primam habet ex Lazio Schoenlebenius Carnioliæ Tom. I. pag. 220. et Gruterus pag. DXLVI. nº 2.

Saggij in Cæmeterio S. Ursulæ.

VEITRONI
BVTONIS.F
ET. TETTAE.AD
NOMATI.F.V
VXORI.BVTTO
PARENTIBVS
SVIS.F.

Veitrone
an Vetrauzio, et Vetronius?
Ut a Dutone
Dento, et Datione, ?

Alteram ex eodem Lazio habet Gruterus pag. DXX. num. 4.

In ruinis Solvensis Coloniæ

ADNAMATONIS
F. VETRONIS INDVS
VLI.F.VXORI. SEXTVS
ANTONIVS.VERVS.EVO
CAT.ROMAE.S.P.Q.R
M.S. LXIII
HEREDES
V.F.

an Veitronis

ATTA quoque inter hominum nomina sonat non inter Urbium, ac Populorum. Quinctius Atta inter veteres Latinos Poetas celebratur. Is Romæ vixit, sed fortasse origine Gallus fuit. Atta alter in Iuliam gen

tem

tem adscitus (quales plerique fuere ex Gallia Reguli beneficio Julij Caesaris Civitate Romana donati) invenitur inter Centuriones Cohortis secundae vigilum, quae monumentum posuit M. Aur. Antonino Pio, apud Gruterum pag. CCLXIX. num. 3. Hujus nominis vestigium quoque superesse ego suspicor in Gallica Inscriptione in Alpibus Carnicis inventa apud Gruterum pag. DCCLVIII. num. 11. et apud Bartolum pag. 201. num. CCXXXII. Inscriptio hujusmodi est.

ATEGINATAE
AMVRONIS.F
OPTIMAE. CONIVGI
ATEBODVVS
VERCOMBOGI.F
V.F
ET.SIBI.ET.SVIS

Nomina enim Atebodui, et Ateginatae (si una tantum littera suppleatur) Attae nomen exhibent cum additamento Bodui, et Ginatae, quod consuetudine gentis factum pluribus exemplis probari potest. [illegible] De ECCAIO, et NEMETO, quid dicam? Inter ingenuos Alpium Juliarum non occurrunt, quod sciam, quae hujusmodi nomina fuerint; sed ne occurrerunt quidem Tarraconio in Aquitania, aut Gallia universa. Nemetorum gentem Hercinae silvae proximam Caesar memoravit, quam tamen Tacitus Germanicae originis fuisse dicat: et inter Galliae celeberrima loca Nemetocarnam, et Nemetaucum et Nemetodurum ex Geographis noscimus

noscimus. Dubiumne igitur abiari esse potuerit inter tot monstra nominum gallicorum, quæ elegantia ~~[illegible]~~ latinæ dictionis Cæsar amollire nequiverit, hæc etiam inveniri non posse? Julius quidem Cæsar Acconem, Cabillonum, Cotuatum, Segonacem, Nasuam, Lisceum, Numejum, Vocionem &c. tercenta alia habet. ~~Hæc, et Monejus magis nimirum certe præseferunt cum Eccajo, et Nemato conformitatem.~~ Quid quod ~~nostrates~~ Alpinæ ~~lapides~~ inscriptiones Ecconem, Secconem, Odaconem, Vojapum, Bajum, Broccum, Bizegonem, Issonem &c. memorant: ergo et Eccajum, et Nematum si plura nobis hujusmodi monumenta superfuissent, poss~~ent nobis sufficere~~ ~~nobis~~ sufficient. W. Atqui horum pariter aliquo modo vestigia supersunt in Tasinemeto, et Matucajo locis Alpium Juliarum in Tabula Peutingeriana descriptis Sectione IV. lit. B. Prætorium Latovicorum, Carnuntum, Adranta, et Noreja apud antiquos Geographos inter hujus Transalpinæ orientalis Galliæ Oppida recensentur. Prætorium quidem Latovicorum in Pannonia superiori a Ptolemæo, inter Hæmonam, et Noviodunum ab Itinerario Antonini, collocatur. Carnuntum in Pannonia superiori ex eodem Itinerario, et in Illyrico ex Ammiano Marcellino, et Livio; unde duo fuisse hujus nominis Oppida in hisce nostris regionibus nonnulli arguunt; Adranta inter Hæmonam, et Celejam. Noreja denique alia in Norico fuit, ex Tabula Peutingeriana, alia ad Sontium paulo supra Goritiam ex Strabone, et ex Inscriptione apud ~~Sigismundum de~~ Attemps in Goritia existentem. His indita hæc nomina a fundatoribus, qui clari fuerint in gente sua, ei post fata inter

Pedecai vogo in inscriptionibus nostris reperiuntur apud Monaphilum? errori ipsis monumentis forte [illegible] legenda Pedij Eccaj? An C. Pedij Cai f.? [illegible] Caij inter Quinquennales [illegible] n. 18. [illegible] C. Pedij Cai Filij [illegible] Q. P.

Q. Pedius J. Cæsaris legatus in Hispania, ab ipso Julio Augusti [illegible], et Augusti Collega in primo ejus Consulatu, ... et libertus plurimos eorumque potentes habere dubitat. Eorumque ... [illegible]

inter Deos relati) atq indicant apud nos reperta Catobrio Augusto (ex Schoenleben pag. 93. p. I. Deo Carnunto (ex Sponio), Adranti, et Norgiæ (ex lapidibus Goritiæ extantibus) dicatæ. Dicendum itaque et Nemetum aliquem regulum, et Loccajum extitisse, a quibus Statio Nemati, et Meta Locai loca illa deinceps appellata fuerint. Ab Adnomato Adnomatiam quoque aut Civitatem, aut Provinciam in Itinerario Antonini recensitam, dictam esse arbitror, quæ eadem fortasse est cum Amantinorum regione inter Savum Dravumque. Ex his ergo manifeste patet et Gallicorum regulorum nomina scalpta esse in nummis metallis nostris, et regulos illos non ad ulteriorem Galliam spectasse, ut opinatur Ekhellius, sed ad Alpes Carnicas aut Alpibus Carnicis finitimas regiones.

Statio Nemati 44° ab Aquileja lapide distabat. Non longe a Julio Carnico erat Meta Locai. Ex ... ac Norcia ... tract... Carnoniæ ... Boiorum appellat... Plinius ... a Plinio nominatum ...

VII. At, quænam fuerit nummismatum istorum ætas, ut quo tempore apud Carnos floruerint Principes illi ~~innotescat, nobis quærendum est~~. Nummum æreum Romæ cusum, ad cujus similitudinem nostra hæc nummismata expressa fuisse ~~... ...~~ probabile est, ad ipsa fere Romanæ Urbis primordia revocaverat ~~eruditissimus, et~~ quo Cl. Vir Marchio Scipio Maffejus in Opere cui titulus: Istoria Diplomatica. Neque eam opinionem retractavit ~~...~~ Lib. II. della Nazione Etrusca, e degl' Itali primitivi, quam Tom. V. edidit. Delle Osservazioni Letterarie, ubi vetustissimis, et primo apud Romanos percussis nummis eum accenset. Si tamen nummi hujus elegantiam, et artificium attentius inspexerimus fatendum erit procul dubio ad ultima Reipublicæ tempora esse referendum. ~~Etiam si ...~~ Verum ex his posibus ... Romæ ... ~~...~~ ~~...~~ Sed dubio nihil ex ejus inspectione, et prim...

~~ex ejus elegantia Etrusci Artificis opus eum esse posse judicaremus,~~
~~et Latinae litterae,~~ quibus ~~Romae nomen exprimitur~~, aut primo percus-
sum, aut certe restitutum Julij Caesaris tempori, ~~dilucide ostendunt.~~
Apud Fulvium Ursinum nummi prostant ad Afraniam gentem
atque ad Sulpiciam spectantes, qui et muliebre caput in prima
facie, et equitem in altera praeseferunt, qui ex eadem fabrica,
atque eodem tempore ~~prodijsse~~ plane videntur. Cumque [convenit inter Antiquarios(?)] ~~certum~~
sit hos ad L. Afranium Gn. Pompei in Hispania legatum, et ad
Serg. Galbam Julij Caesaris Praetorem in Gallia pertinere, hinc
possumus etiam inferre hunc nostrum [circa illa tempora] ~~nummum~~ cusum fuisse, atque
inter nummos Juliae gentis [esse recensendum] ~~posse recenseri. Ergo et~~ Nummismata
nostra eandem [prope] aetatem ferunt.

VIII. Ex epitome Livij Lib. XLVI. [habemus] ~~constat~~, Gallos Alpinos
ab Cl. Marcello domitos, atque [in] ~~Romanam~~ in societatem receptos ad Urb. Cond.
annum DXCVII. Fidelem eorum operam expertos deinde
fuisse Romanos in bellis; Caesarem praecipue [quam] magnam vim equi-
tum Gallorum habuisse inter auxiliares copias, ejus Commenta-
rij testantur; Latinam denique ipsis esse donatam Civitatem ab
ipso narravimus in epistola ad Spiridionem Minellum(?). Equites
propterea sculptos in eorum monetis militares hujusmodi
expeditiones indicare [etiam] conjicio ex Trajani nummo apud Clariss.
Liebe in Gotha Nummaria pag. 277. in cujus aversa parte simi-
lis eques conspicitur cum epigraphe: EXPEDITIO AVGVSTI.
quemadmodum, et equum solutum in plerisque alijs ~~nummis~~ [nummis]

nummis signatum ~~militarem~~ [honestam auxiliarium copiarum] dimissionem post bellum significare crediderim. Ex iis itaque Gallorum Principibus, qui in Iulij Cæsaris exercitibus militabant, et equitum ~~[illegible]~~ turmas in prælia ducebant Adnamatum, Atiam, Ecaiium, et Namatum fuisse ~~[illegible]~~ facile mihi persuadeo.

IX. Id confirmare videtur muliebre caput reticulato opere gemmis qua insertis qua pendentibus ~~distincte~~ ornatum, quod in anteriori facie nummismatum conspicitur. Putavi primum Gallicum aliquod Numen ea repræsentari, Belenum, puta, a Carnis, et Noricis cultum, ~~atque~~ ab ipsis ad Venetos, aut contra a Venetis ad [illos] ~~[illegible]~~ transditum. Nec deerant conjecturæ ~~aliquot~~. Cincta fronte juvenili, et imberbi facie, supino, aut hianti ore depingebatur Belenus, utpote qui idem ac Jaculator Apollo Græcorum habitus est. ~~At~~ Hujusmodi ornatum me conspexisse memineram in Massiliotarum nummulis æreis, atque argenteis. Massiliotas autem gentem Græcam fuisse origine, non Celticam, et eorum nummos ad ætatem Cæsaris referendos ex Antiquariorum sententia noveram. [Attamen] ~~Atque~~ omnia attentius introspiciens in ~~eam~~ [ea] opinione [Iulij] ~~[illegible]~~ in his ~~[illegible]~~ nummis Veneris genitricis caput, ad quam originem gentis suæ Cæsar referebat, expressum fuisse. Si enim alicujus Epichorii Numinis caput hoc esset, constans, ac semper idem fuisset ejus ornatus contra ac est in nummis nostris. In quatuor enim Atiæ nomine signatis, totidemque diversis typis exculptis duplex ornamentum visitur. Ter itidem variatum [in aliis]

In pluribus ex his nummis, Vexillum [illegible] signum [illegible] in [illegible] nummis Gallicis [illegible] [illegible] [illegible] aliud signum [illegible] diversum [illegible] insignibus. [illegible] Vexillum [illegible] auxiliarium.

Quin et Bouterou[?] caput sit in nummis Druidum [illegible]

in aliis Adnamati, Eccai, et Nemati se nobis sistit. Hæc varietas non solum persuadet Veneris genitricis hoc caput esse, quæ et in aliis Juliæ gentis nummis, capillis ad omnem muliebris levitatis luxum compositis ~~capillis~~ conspicienda effingitur, sed omnem etiam tollit suspicionem in his capitibus strenuissimorum Principum ima= ginem; in equite, et epigraphe Populorum, et Urbium symbolum ~~[illegible]~~ repræsentari. Assentabantur nempe Julio et Augusto Cæsari his num= mis reguli Gallorum Romanæ Urbis exemplo, et sibi ~~ejus~~ eorum ani= mum gloriæ cupidum, et divinitatis famam undique aucupan= tem ita demereri studebant. Eorum vero artifices, qui longe a Romanis, et Græcis sculpturæ opificio distabant propositis sibi eorum exemplaribus tolerabiliorem operam suam domi= nis præstabant. Hanc Romanæ monetæ imitationem in aliis barbaris nummis introductam vide Neumann pag. 139.

X. In aliis quoque hujus ætatis nummis quod simile ob= servatur. In Dumnorigis nummo n.º XIV. Tab. II. muliebre caput lemniscis quibusdam comam circumligantibus, et circa cer= vicem dependentibus ~~[illegible]~~ prostat, quod ad Veneram pariter pertinere puto verum ~~mihi facile persuadeo~~. Quamquam enim animo in Cæsarem adver= so Dumnorix fuerit, simulabat tamen, et Cæsari dum vixit assen= tatus est. Aloysius Odericus in Dissert. de argenteo Orgitirigis num= mo Romæ editum MDCCLXVII. pag. 43. inquirit de altero nummo Or= gitirigis a Bouterouæo vulgato, cujusnam sit caput illud priori in parte sculptum .... Fœmineum esse non dubito, inquit, ac Gallicarum Dearum aliquam; at quæ earum illa sit definire non

non audeo, Juno ne, an Venus, an Diana? Havercampius in Notis ad Paulli Orosii Historiam de hoc ipso Orgitirigis nummo, deque aliis Litavici, et Iulii cujusdam nomine signatis in quorum prima facie comptum hujusmodi muliebre caput depictum est minime dubitat pronunciare illo Veneris Numen significari. Froelichius in nova Accessione &c. pag. 34. duos affert nummos Sariæ cujusdam ignoti Regis nomine signatos, quos ex capite Deastri alicujus in antica eorum facie sculpti Gallici, vel Illyrici populi regulo libenter assereret, si in Historicorum monumentis aliqua Sariæ mentio superesset. Idem vir disertissimus pag. 48. tres alios promit nummos Balani Regis, quem eundem esse opinatur cum eo, de quo Livius scribit pollicitum esse Romanis ad Macedonicum bellum auxilia anno U.C. DLXXXIV. Quod horum nummorum epigraphe Græcis litteris sit exarata, num haud procul a Massilia Urbe Balanus iste rerum potitus sit dubitat. Sed Macedones, quibus ille proximus esse debuerat, ex Livio, Græca lingua utebantur, et ad Gallos nostros fortasse flatores, et malleatores monetæ mittebant, ut ex Tridente in nostro **ATTAE** nummo n.° **VIII.** possit argui, qui et in Philippi Macedonicis nummis, ut monetariæ officinæ signum cernitur; unde mirum non est si græcis litteris inscripsit Balanus nummos suos. In duobus capita extant Numinis alicujus ab anteriori facie, ab adversa vero figura stans conspicitur virgam dextra manu tenens. In tertio vero ex utraque parte eadem figura est cum duplici epigraphe **ΒΑΛΑ**

SARIAE
PLAETORIS
L

ΝΟΣ

VI — — — — — — — — — ΒΑΛΑΝΟΥ

ΝΟΣ ΒΑΣΙΛΕΥΣ ex una **ΒΑΛΑΝΟΥ** ex altera. Ceterum gra-
dientem Tedifarum sibi visus est videre Froelichius in hac figura;
Sed ego cum Dumnorigis, vel Durnorigis nummo hos conferens, ho-
minis esse effigiem ~~quam~~ indico, et quae Teda visa est Vindobonensi Anti-
quario ~~sceptrum quoddam, aut aliud incognitum instrumentum~~ militare signum mihi
est, et signum indicii quale descriptum habes in Catalogo nummorum nostrorum
num. XIV, et quale videre est in Appendicula Paulli Petavii pag.
1042. Tab. IV. in adversa parte nummi inscripti CAM., et in num-
mis **LITAVICI** ab ~~Hab~~ Havercampio adductis ex Bouteroveo.
Atque inde infero non ad Finianum Balanum, sed ad ~~aliquem~~ recentiorem
ex ejus successoribus, qui Caesaris, aut Augusti tempore florebant
in nostra hac Orientali Transalpina Gallia, pertinere hos num-
mos. Hinc enim Balanus senior inter Deos relatus stans, et quasi
sans ~~Regale sceptrum~~ militare signum cum simplici epigraphe **ΒΑΛΑΝΟΥ**,
inde Balanus junior, adjecto Regis titulo repraesentantur eodem
forma habitu uterque, eodem statu corporis atque Æ. ducum Regu-
lis Dumnorix, sive Durnorix in allato superius nummismate
nº XIV. Tab. II., et in aliis apud Paullum Petavium in Appendi-
cula Antiquariae supellectilis ec. conspicitur. Hos ipsos Balani num-
mos illustrat etiam Odericius in Dissert. de argenteo Orgitirigis
nummo, et putat in Asia requirendum esse hunc Balanum ex
duplici argumento, primum quia imberbia, et tonsa capita ve-
terum Gallorum, antequam ad Romanos mores declinarent, pro-
pria nequaquam sint. Secundo quia sculptae in hisce nummis

effigies Romanæ sunt, non Celticæ: atqui hæc probarent Cæsaris ætate cusos esse eos nummos. At ex mea interpretatione Capita imberbia non sunt veterum Gallorum, sed Dei [aut iuvenis] alicujus, ~~aut~~ vel Herois; figuræ stantes ~~pet~~ equo insidentes non ~~sunt effigies~~ Deorum, sed Principum. Non ergo in Asia quærendus Belenus, sed in Gallia, et in Gallia hac nostra orientali Alpina, aut Transalpina. Gallos autem veterum suorum Regum nomen, et effigiem in nummis consecrasse ex aliis eorum nummis patet. Apud Havercampium in notis ad Paulli Orosii Historiam nummi duo extant EBVRONVM cum galeato capite, et AMBIORIGIS nomine; et in Appendicula Paulli Petavii pag. 1049. Tab. II. nummus est utrinque NINNO inscriptus, et pag. 1050. Tab. II. alter inscriptus pariter utrinque VOCARAN. Quæ omnia conjecturam nostram de Carnico Belenio confirmant, qui Cæsaris ætate floruerit, et nummos hujusmodi in honorem antiquioris Beleni percusserit.

V. Inscrip. XXIV. item Orosio [illegible] C. Vicrana [illegible]

XI. Apud Gallos æque, ac apud Romanos in more positum fuit, ut Patris nomen filius gereret, sicque per ætates [idem nomen] ad ultimos usque transmitteretur nepotes. Carnica inscriptio quam adduximus n° VI. id demonstrat, in qua Butto avus, Vecitro filius, et alter Butto nepos indicantur. Bauto qui fuit Cos. anno Christi CCCLXXXV, et socer Arcadii Imperatoris [illegible] anno CCCXCIV. ab his Buttonibus, seu Battonibus, qui in Amantinorum regione inter Savum, et Dravum Reguli fuerunt genus suum fortasse duxit, utpote quem ex hisce regionibus prodiisse, et origine Gallum

Hæc ego de Beleno [illegible] Pellegrinus [illegible] Belleno [illegible]

Bellojim Legendam, quod publicata est [illegible]
[illegible]

Lampridius in Hadriano. Aurum coronarium Italiae remisit, in Provinciis minuit.

Hoc itaque firmum statumque sit, hujusmodi nummos ad Duces, Regulos, aut Tribus Auxiliarium pertinere qui Romanis exercitibus suppeditabantur; quibus aeque ac Legionibus Legionariis, quoties in regionem aliquam veluti in coloniam post bellum deducebantur, agrisque in praemia stipendii assignabantur etiam facultas cudendi nummos, permissu Augusti concessa fuit, ut solvendis tributis et stipendiis militum satis essent.

Cum plurimi horum ducum sub Augusto, et Tiberio
in Germania militaverint, pacataque hac regione
IV. hi ad certissimos limites contra barbaros fuerint hic
collocati, nummos percusserunt ad imitationem Romanae
Pecuniae, et civitatum Hispaniae et Galliae, quae hac
immunitate gaudebant. Hinc apud Bouteroue, et Havercampium
hujusmodi nummi in Galliis cusi inveniuntur, apud Florez
in Hispaniis, apud Pellerinum et reliquos antiquarios in Lusitania
et Macedonia: Hi nonnulli initio nummorum consularium

adeo publicus est, quemadmodum ut Numerus de Nomine Familiae Justiae abrogavit, ub nullus deletionis locus reperit.

Quemadmodum Quinquaginta vero post Caligulam nummi Coloniarum Hispaniae non inveniuntur, quod eo tempore sublata fuerit facultas cudendi populis, et civitatibus, ut Imperatoribus ac familiae [illegible] nomina, ita ego opinor accidisse religiosis foederatis Romanae Reipublicae principibus, aut civitatibus civitatibus ac proinde cessasse hoc genus nummorum, nec post ea tempora amplius cusum fuisse nisi ab Tiranis, et perduellibus.

Ab infima barbarie ad auctorem elegantiam gradum faciunt hi nummi, quod indicat ab diversis populis, et nationibus cusos. Prout quisque cum Romanis arctius convivebat, utique propriis peritiores habebat. Longius ab ipsis remotis eo quod ad [illegible] vocant, utitur.

MSTAQ ([illegible])

(Moneta sacra IIIa, officina monetaria) Aquileje

M B SIS

Moneta sacra II, officina monetaria) Siscien(sis)

CONOB

(Constantinopoli 72 (cioè in moneta è 1/72 della libra))

Fulmen intra scutum Macedonicum scutis alijs cinctum.

B. AΛE. Galea.

4a BAΔEYB

Bala apud Hispanos –
Bala apud Gangetarios

adeo potens est, [quemadmodum] ut Numantinos de Numantia Turiasone

Tufiae devenit ut nullus delicti locus reperit.

~~Quemadmodum~~ d'Ennerium [Quandoquidem] vero post Caligulam nummi Coloniae Hispaniae non inveniuntur, quod eo tempore sublata fuerit facultas cudendi populis, et civitatibus ~~et~~ [insuper] stipendiariis ac foederati ~~dederat~~ nummos, ita ego quidem accidisse reliquis foederatis Romanae Reipublicae, [principibus] aliis videlicet civitatibus ac proinde censere hoc genus nummum nec post eo tempore a

Ab inf

fuerint h

et natio

conviverint,

nondum o

MSTAQ [illegible]

Moneta Sacra IIIa (officina, Monetaria) Aquileje

MSB SIR

Moneta sacra II, officina Monetaria (Sirmiensis)

CONOB

Constantinopolis. 72. (ogni moneta è $\frac{1}{72}$mo della Unità)

adeo potius est, ut quemadmodum Nummorum de Romana Familia Testes docuerint, ubi nullus dubitandi locus superest.

Quoniam ~~Quod autem~~ Quandoquidem vero post Caligulam nummi Coloniae Hispaniae non inveniuntur, quod eo tempore sublata fere facultas cudendi populis, et civitatibus municipiis ~~et~~ stipendiariis ac ferendi ~~[illegible]~~ monetam, ita ego opinor accidisse nobilissimis foederatis Romanae Reipublicae principibus, aut tributariis eo

MSΓAQ (sigla numerica [illegible] greca) Γ gamma [illegible]

Moneta Sacra III^{a} (officina Monetaria) Aquileje

MSB SIR

Moneta Sacra II (officina Monetaria) Sirmiensis)

CONOB

Constantinopolis 72 · (cioè la moneta è $\frac{1}{72}$mo della Unità)